www.romasette.it

Domenica, 30 maggio 2021
Anno XLVIII - Numero 20

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

in evidenza

Vaccini, l'importanza di arrivare a tutti

La campagna vaccinale prosegue in Italia con evidenti risultati positivi sul fronte dei contagi. Ciò che allarma è la difficoltà delle vaccinazioni nei Paesi del Sud del mondo. L'Unione Europea ha siglato nei giorni scorsi il proprio impegno a contribuire con 100 milioni di dosi ai Paesi a medio-basso reddito entro la fine del 2021, e impegni analoghi, con modalità diverse, sono stati previsti anche da altri Paesi come gli Stati Uniti o la Cina. Si spera che le parole si traducano poi in fatti. Fatti che si concretizzino non solo nella consegna effettiva delle dosi e degli aiuti nei tempi promessi ma anche nella capacità dei sistemi sanitari di quei Paesi ad assicurare le inoculazioni alla propria popolazione anche nei territori con maggiori difficoltà di accesso. In questo senso è di grande significato l'iniziativa di Medici con l'Africa Cuamm, l'organizzazione non governativa impegnata con 23 ospedali in diversi Paesi africani che ha lanciato la raccolta fondi intitolata «Un vaccino per noi», con l'obiettivo di contribuire a un piano vaccinale per l'Africa immunizzando 5 milioni di persone in sei Paesi (Angola, Etiopia, Mozambico, Sierra Leone, Sud Sudan, Uganda) e arrivando anche nei villaggi più lontani. Un segno importante, cui confidiamo possano presto aggiungersene altri. Perché solo così si può sperare di impedire lo sviluppo di nuove varianti e di vincere la battaglia contro la pandemia. **(A. Z.)**

Pentecoste, la Messa del Papa la veglia diocesana

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

primo piano. Le audizioni del vicegerente Palmieri e del vescovo Ambarus alla Camera

Una nuova idea di città

Le priorità per Roma indicate davanti alla Commissione Affari Costituzionali L'opportunità di uno «specifico ordinamento» per la Capitale e i problemi legati alle competenze

di Alberto Colaiacomo

«Un'idea di città può nascere dal contributo di tutti e deve essere frutto di un sogno e di un lavoro condiviso». È questo il filo conduttore degli interventi dell'arcivescovo Gianpiero Palmieri, vicegerente della diocesi di Roma, e di monsignor Benoni Ambarus, vescovo ausiliare incaricato per la pastorale della carità, dei migranti e delle missioni, nel corso dell'audizione alla Commissione Affari Costituzionali della Camera che si è tenuta lo scorso 25 maggio. I due presuli sono stati invitati nell'ambito dell'esame congiunto delle proposte di legge costituzionale per la modifica dell'articolo 114 della Costituzione, in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica. Sono cinque i testi attualmente in discussione a Montecitorio sui quali i due vescovi, collegati in streaming durante lo svolgimento dell'Assemblea generale della Cei, non sono entrati nel merito preferendo invece indicare quelle che, secondo il Vicariato di Roma, sono da ritenersi alcune priorità. Un processo che valorizzi gli ambiti culturali, le radici cristiane, la storia e i valori della Città Eterna ma che tenga conto dell'espansione e di una popolazione che ormai vive le grandi periferie urbane; ma anche una riforma che metta ordine nella sempre più farraginosa macchina amministrativo-burocratica, alla dispersione di poteri e indirizzi tra molti enti, per venire incontro in primo luogo ai cittadini più deboli e svantaggiati. «Le proposte di legge – ha detto monsignor Palmieri – hanno tutte l'obiettivo di migliorare il governo amministrativo di Roma partendo da una diversa ripartizione dei poteri, nel rispetto dall'articolo 114 della Costituzione, andando meglio a specificare quella che era l'intenzione dei costituenti nel ritenere la Capitale come una amministrazione meritevole di uno status proprio rispetto alla regolamentazione degli altri enti locali». Il vicegerente si è detto d'accordo con quelle iniziative che individuano in Roma Capitale e in Roma Metropolitana «un territorio che per caratteristiche amministrative, sociali, economiche e culturali sia tale da richiedere uno specifico ordinamento, al pari di quanto avviene in altre capitali europee». Il presule ha poi messo in luce alcune peculiarità della città di Roma che derivano dall'essere il centro mondiale del cattolicesimo con la presenza di istituzioni internazionali, congregazioni religiose e ben diciannove Atenei pontifici. Vi è inoltre la specificità che «la diocesi di Roma è l'unica al mondo a coincidere quasi interamente con un territorio comunale». Elemento questo che nella costituzione apostolica *Vicariae potestatis in Urbe* emanata da Paolo VI nel 1977 ha visto «l'organizzazione amministrativa e pastorale della diocesi promuovere delle Prefetture pastorali che rispecchiavano la suddivisone in Circoscrizioni che all'epoca si era data la città». Il direttore della Caritas, vescovo Ambarus, ha sottolineato anche le enormi contraddizioni della città che già prima della pandemia vedeva «un forte peggioramento delle condizioni di precarietà socio-economica sofferte da un numero sempre maggiore di persone e di famiglie e allo stesso tempo l'allargamento della forbice tra classi sociali, con forti polarizzazioni». Una città diseguale e con forme di povertà radicata a cui si aggiungono forme nuove di disagio acuite dal Covid-19. L'ausiliare ha poi indicato due temi in particolare, la sanità e l'edilizia residenziale pubblica, in cui «un maggiore coordinamento di competenze tra Regione e Comune sarebbe auspicabile e necessario». Per Ambarus, nel territorio di Roma Capitale «vi sono tre Asl che operano con una complessa rete di Aziende ospedaliere e Policlinici universitari in cui ripartizioni e competenze si moltiplicano. Questo, oltre a creare disorientamento e inefficienze, porta spesso all'erogazione dei servizi in modo disomogeneo. La pandemia ha messo in luce tutte le difficoltà derivanti da un simile sistema». Anche nell'ambito delle politiche per la casa – con 14mila persone in attesa di un alloggio popolare e un numero di sfratti esecutivi destinato a crescere esponenzialmente dopo l'emergenza Covid – le diverse competenze tra Comune e Regione «invece che a sinergie portano a una dispersione di efficienza». Per il presule, le difficoltà nascono dalla gestione del patrimonio pubblico dove «il problema più gravoso è determinato dalla sua doppia natura: uno comunale, gestito da Roma Capitale con 28mila alloggi, e l'altro regionale gestito da Ater con 46mila, ognuno ovviamente su una banca dati diversa e non collegate fra loro. A questo si aggiungono le diverse competenze tra enti per l'assegnazione, la gestione e la manutenzione».

Foto di Cristian Gennari

LA SCHEDA

Le proposte per la modifica dell'articolo 114

Le proposte di legge costituzionali di modifica dell'articolo 114 della carta fondamentale della Repubblica hanno la finalità di conferire a Roma Capitale un nuovo assetto organizzativo e funzionale valorizzandone il ruolo nel quadro delle previsioni costituzionali, anche con la previsione di maggiori poteri (per esempio legislativi).
È il tema su cui la Commissione Affari Costituzionali della Camera ha previsto numerose audizioni, tra cui quelle con il vicegerente Gianpiero Palmieri e il vescovo ausiliare Benoni Ambarus cui abbiamo dedicato l'apertura del giornale.

IL GESTO DI FRANCESCO

Il bacio al numero tatuato sul braccio dell'ex deportata

Gesto di grande significato compiuto dal Papa mercoledì scorso a margine dell'udienza generale. Francesco ha infatti baciato il numero tatuato sul braccio di Lidia Maksymowicz, deportata bielorussa nel lager nazista di Auschwitz-Birkenau dove fu imprigionata all'età di tre anni. Il numero 70072, il marchio che indicava i prigionieri del lager. La donna subì anche gli esperimenti medici del dottor Mengele. Parlò della sua vicenda all'incontro internazionale promosso dalla Comunità di Sant' Egidio a Cracovia nel 2019.

LA MESSA DEL CARDINALE

«La malattia ha il volto di ogni malato»

di Michela Altoviti

È stato il brano evangelico relativo al primo miracolo di Gesù a orientare la celebrazione diocesana del malato che il cardinale vicario Angelo De Donatis ha presieduto sabato 22 maggio nel santuario del Divino Amore. A chi soffre e a chi se ne prende cura si è rivolto De Donatis commentando il racconto delle nozze di Cana, «dove Gesù ci dà il primo segno, trasformando l'acqua in vino e dicendoci che c'è una gioia secondo il mondo – il primo vino – e una gioia che viene da Dio, il vino migliore». Secondo la logica del mondo infatti «le esperienze belle prima o poi finiscono, la salute viene meno e rischia di rendere insignificante la vita, oppure ciò che ci attrae e si crede un bene alla fine si rivela un male e ci rovina» ma «Dio interviene sempre, chiedendo anche la nostra collaborazione», e così fa Maria, «presenza discreta e sicura». Il cardinale ha riconosciuto nei servi, che nel racconto di Cana si prodigano per riempire d'acqua le anfore poi colmate di vino da Gesù, «tutte quelle persone che, ancora oggi, continuano a contribuire affinché non manchi la gioia nella nostra vita, anche nella prova», rivolgendosi prima di tutto alle persone malate, perché «voi riempite queste anfore con la sofferenza e la testimonianza, con l'unione a Cristo e la pazienza dell'amore. I primi operatori della pastorale della salute siete voi e grazie alla vostra offerta le nostre comunità crescono nella fede e si uniscono ancor più al Signore crocifisso e risorto». De Donatis ha osservato come «la malattia ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati ed esclusi. Noi vogliamo riconoscere tutti questi volti» perché «c'è una malattia più grave di tutte: l'indifferenza».
Il grazie del vicario del Papa è andato ai cappellani, ai sacerdoti, ai diaconi, alle religiose e ai ministri straordinari dell'Eucaristia così come a tutto il personale sanitario e ai volontari, perché anche se «in questo particolare periodo non vi è stato sempre possibile essere fisicamente presenti accanto ai malati, eravate lì, nella forza dell'intercessione e nella pazienza dell'ascolto, cercando tutti i modi per sostenere chi è nella malattia e testimoniando la volontà di continuare a formarvi per ripartire, con nuove vie di prossimità a chi soffre».
A precedere la celebrazione, la recita del Rosario e la testimonianza della giornalista Isabella Di Chio, dal 2019 affetta da un tumore. La giornalista, che lo scorso anno, «in piena pandemia», ha visto ripresentarsi la malattia, «dapprima regredita», ha trovato «nella fede e nelle figure di riferimento della mia formazione cristiana, come quella di Giovanni Paolo II, un imprescindibile punto di forza», così come nella preghiera, specie quella del Rosario.

Il Rosario con il Papa per la fine della pandemia

Si conclude domani il mese di preghiera voluto da Francesco per invocare la fine della pandemia e la ripresa delle attività lavorative e sociali. Proprio il Papa lo aveva aperto, il 1° maggio, con la recita del Rosario davanti all'icona della Madonna del Soccorso nella basilica di San Pietro, lanciando la "staffetta" alla quale hanno partecipato 30 santuari nel mondo, alternandosi alla guida di una preghiera ininterrotta nella quale si sono coinvolti santuari, comunità parrocchiali e religiose, istituti e famiglie in tutto il mondo. Una maratona di preghiera organizzata dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che si conclude, appunto, il 31 maggio, con il Rosario guidato ancora una volta dal Papa, nei Giardini Vaticani alle 17.45.
«Come segno conclusivo – spiegano dal dicastero pontificio in una nota – Papa Francesco ha voluto rivolgere la preghiera a una immagine della Madonna verso la quale è molto devoto, la Vergine Maria che scioglie i nodi». Si tratta di un'icona che si trova ad Augsburg, in Germania; copia unica dell'icona originaria conosciuta in tutta la Baviera in occasione di un pellegrinaggio delle diocesi bavaresi ad Augsburg, tenutosi nel 2015, giungerà a Roma accompagnata dal vescovo di Augsburg Bertram Johannes Meier, che ne farà dono a Papa Francesco, il quale a sua volta la destinerà secondo le sue intenzioni. «La scelta di questa immagine – si legge ancora nel comunicato – vuole rappresentare una preghiera particolare perché la Madonna interceda per "sciogliere" le sofferenze che hanno vincolato il mondo in questo tempo di crisi sanitaria ma anche economica, psicologica e di rapporti sociali».
Il Papa dunque affiderà alla Vergine cinque intenzioni di preghiera, «cinque "nodi" da sciogliere, per alimentare la speranza negli uomini». Il primo è quello della relazionalità ferita, della solitudine e dell'indifferenza, «divenute in questo tempo più profonde». Il secondo è la disoccupazione, «con una particolare attenzione a quella giovanile, femminile, dei padri di famiglia e di chi sta cercando di difendere i propri dipendenti». Il terzo nodo è rappresentato dal dramma della violenza, «in particolare quella scaturita in famiglia, in casa tra le mura domestiche, verso le donne oppure deflagrata nelle tensioni sociali generate dall'incertezza della crisi». Il quarto nodo, ancora, si riferisce al progresso umano «che la ricerca scientifica è chiamata a sostenere mettendo in comune le scoperte perché possano essere accessibili a tutti, soprattutto ai più deboli e poveri». Infine il quinto nodo, quello della pastorale: «Le Chiese locali, le parrocchie, gli oratori, i centri pastorali e di evangelizzazione possano ritrovare entusiasmo e nuovo slancio in tutta la vita pastorale e i giovani possano sposarsi e costruire una famiglia e un futuro».
La preghiera inizierà con una processione solenne, guidata dal vescovo di Augsburg. Accompagneranno la processione i bambini che hanno ricevuto la prima comunione della parrocchia di Santa Maria della Grotticella a Viterbo, che per prima in Italia ha messo a disposizione i propri locali in modo da allestirvi un centro vaccinale; i ragazzi della parrocchia di San Domenico di Guzmán che hanno ricevuto la cresima, un gruppo scout di Roma, alcune famiglie e alcune religiose, in rappresentanza dell'intero popolo di Dio. I giovani dell'Associazione Santi Pietro e Paolo trasporteranno l'icona della Madonna. La processione sarà animata dal Coro della diocesi di Roma e dal Complesso bandistico di Arcinazzo Romano. Si avvicenderanno nella preghiera dei giovani dell'Azione cattolica, alcune famiglie composte da neo sposi o in attesa di un bambino e una famiglia di persone sorde nella quale è nata una vocazione religiosa. Al termine della celebrazione avverrà la cerimonia di incoronazione dell'immagine della Madonna. Diretta sui canali ufficiali della Santa Sede. **(R. S.)**

Al Trionfale una sinergia in parrocchia per i poveri

DI MICHELA ALTOVITI

È legata alla devozione dei fedeli verso l'icona di origine bizantina portata a Roma nel 1587 dall'eremita calabrese Albenzio De Rossi da Cetraro la denominazione della parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Trionfale. Custodita nel santuario che sorge alla fine di via Candia, l'immagine sacra della Madonna «verrà portata oggi pomeriggio in processione per le vie del quartiere – spiega il parroco don Antonio Raimondo Fois – per poi rientrare nella nostra chiesa per la celebrazione solenne con il cardinale vicario Angelo De Donatis, in occasione della festa che ogni anno celebriamo l'ultima domenica di maggio». Anche quest'anno, come quello passato, «non ci è permesso vivere questo momento così come siamo sempre stati abituati a fare – continua il sacerdote che guida la comunità dal 2015 –, ma non possiamo non ritrovarci attorno alla Madre per dirle grazie per avere vegliato sulla nostra comunità in un tempo difficile come quello che stiamo vivendo e per chiederle, così come il Papa ci ha chiesto, che la pandemia abbia fine». Proprio guardando all'emergenza sanitaria e alle restrizioni che «hanno influito anche sulle attività parrocchiali», don Raimondo Fois constata quanto «questo tempo particolare ha fatto emergere un desiderio di fare ed essere comunità, un'attenzione agli altri e la voglia di stare comunque insieme, superando le incomprensioni e

A Santa Maria delle Grazie riorganizzata l'attività per i fragili Collaborazione con le realtà del territorio La festa della comunità

riscoprendo una ricchezza che ha fatto uscire dall'abitudine». A sottolineare questo rinnovato spirito collaborativo e di condivisione è anche Antonella, coordinatrice delle attività caritative. «Il tempo della pandemia è stata l'occasione per una riorganizzazione delle realtà che in parrocchia si spendevano e si spendono nei confronti degli ultimi – racconta –, ossia il gruppo dei Vincenziani, quello della Comunità di Sant'Egidio e il centro di ascolto della Caritas». L'unione e la sinergia «ci hanno permesso di trovare i modi migliori per raggiungere tutti coloro che ne avevano bisogno, specialmente quelli che si vergognavano di chiedere aiuto, così come chi voleva aiutare e non sapeva come fare concretamente – continua la referente –. Abbiamo davvero creato una rete, scegliendo di rimanere aperti anche nei mesi del lockdown, perché ci rendevamo conto di quanto le persone avessero bisogno di trovare un punto di riferimento e, prima di tutto, la possibilità di essere ascoltati». La volontaria sottolinea poi la «proficua collaborazione con i servizi presenti sul territorio» e la volontà di essere d'aiuto che «ha visto il coinvolgimento sia dei più giovani, a partire dal nutrito gruppo scout che interessa la nostra parrocchia, sia delle persone più anziane che, subito dopo avere ricevuto il vaccino, sono tornate a rendersi utili con il loro servizio, che non vogliono abbandonare». La pandemia non ha fermato nemmeno le attività di catechesi, «riprese ad ottobre, con la dovuta e necessaria riorganizzazione degli spazi – spiega Nicoletta, che cura la preparazione al sacramento della Prima Comunione da oltre 20 anni –. Abbiamo anche ridotto i gruppi a 7-8 bambini al massimo, e abbiamo proposto, a settimane alterne, incontri sia in presenza che online, con una buona partecipazione, grazie anche alla collaborazione delle famiglie».

Santa Maria delle Grazie al Trionfale

La Messa nella solennità di Pentecoste con la riflessione sui tre suggerimenti del Paraclito: «Abitare il presente, cercare l'insieme, mettere Dio prima dell'io. Portare la gioia del Risorto»

Francesco: è il tempo della libertà del cuore

Papa Francesco nella Messa di Pentecoste

DI ANDREA ACALI

Abitare il presente, cercare l'insieme, mettere Dio prima dell'io: sono i tre «suggerimenti tipici del Paraclito», tre «antidoti basilari contro altrettante tentazioni, oggi tanto diffuse». Papa Francesco ha sviluppato la sua omelia, pronunciata durante la Messa celebrata a San Pietro nella solennità di Pentecoste, intorno a due attributi dello Spirito Santo Paraclito, una «parola difficile da tradurre»: Consolatore e Avvocato. «Il Paraclito è il Consolatore – ha detto –. Tutti noi, specialmente nei momenti difficili, come quello che stiamo attraversando, a causa della pandemia, cerchiamo consolazioni. Ma spesso ricorriamo solo a consolazioni terrene, che svaniscono presto, sono consolazioni del momento. Gesù ci offre oggi la consolazione del Cielo, lo Spirito». La differenza è che «le consolazioni del mondo sono come gli anestetici: danno un sollievo momentaneo ma non curano il male profondo che ci portiamo dentro». Invece lo Spirito «dà pace al cuore» perché «scende dentro. È la tenerezza stessa di Dio, che non ci lascia soli; perché stare con chi è solo è già consolare». Il Papa ha anche messo in guardia dallo spirito del diavolo che «prima ci lusinga e ci fa sentire invincibili – le lusinghe del diavolo che fanno crescere la vanità –, poi ci butta a terra e ci fa sentire sbagliati» mentre «lo Spirito del Risorto vuole risollevarci». Come avvenuto con gli apostoli, lo Spirito Santo cambia i cuori e ci trasforma in testimoni: «Pure noi siamo chiamati a testimoniare nello Spirito Santo, a diventare paracliti, cioè consolatori. Sì, lo Spirito ci chiede di dare corpo alla sua consolazione. Come possiamo fare questo? Non facendo grandi discorsi ma facendoci prossimi; non con parole di circostanza ma con la preghiera e la vicinanza. Ricordiamo che la vicinanza, la compassione e la tenerezza sono lo stile di Dio, sempre. Il Paraclito dice alla Chiesa che oggi è il tempo della consolazione. È il tempo del lieto annuncio del Vangelo più che della lotta al paganesimo. È il tempo per portare la gioia del Risorto, non per lamentarci del dramma della secolarizzazione. È il tempo per riversare amore sul mondo, senza sposare la mondanità. È il tempo in cui testimoniare la misericordia più che inculcare regole e norme. È il tempo del Paraclito! È il tempo della libertà del cuore, nel Paraclito». Francesco ha parlato quindi dei tre suggerimenti dello Spirito Santo, ricordando che è l'Avvocato: «Il primo consiglio è: abita il presente», senza lasciarsi «paralizzare dalle amarezze e dalle nostalgie del passato» o «concentrarci sulle incertezze

Un momento della Messa di Pentecoste

del domani e lasciarci ossessionare dai timori per l'avvenire. Lo Spirito ci ricorda la grazia del presente» per «fare della vita un dono». Poi: «Cerca l'insieme. L'insieme, non la parte». Ricordando la «multiforme varietà dei carismi, in un'unità che non è mai uniformità», il Papa ha condannato ancora una volta le divisioni: «Se ascoltiamo lo Spirito, non ci concentreremo su conservatori e progressisti, tradizionalisti e innovatori, destra e sinistra: se i criteri sono questi, vuol dire che nella Chiesa si dimentica lo Spirito. Il Paraclito spinge all'unità, alla concordia, all'armonia delle diversità. E il nemico vuole che la diversità si trasformi in opposizione e per questo le fa diventare ideologie. Dire "no" alle ideologie, "sì" all'insieme"». Infine, «il terzo grande consiglio: metti Dio prima del tuo io. È il passo decisivo della vita spirituale, che non è una collezione di meriti e di opere nostre ma umile accoglienza di Dio». È il «primato della grazia: non salviamo nessuno e nemmeno noi stessi con le nostre forze. Se in primo luogo ci sono i nostri progetti, le nostre strutture e i nostri piani di riforma scadremo nel funzionalismo, nell'efficientismo, nell'orizzontalismo e non porteremo frutto. Gli "ismi" sono ideologie che dividono, che separano. La Chiesa non è un'organizzazione umana – è umana ma non è solo un'organizzazione umana –, la Chiesa è il tempio dello Spirito Santo. Gesù ha portato il fuoco dello Spirito sulla terra e la Chiesa si riforma con l'unzione, la gratuità dell'unzione della grazia, con la forza della preghiera, con la gioia della missione, con la bellezza disarmante della povertà. Mettiamo Dio al primo posto!», ha concluso il Papa.

LA VEGLIA

De Donatis, la grazia dello Spirito per rinascere dopo la pandemia

Come gli ebrei, guidati da Mosè, fuggirono dall'Egitto, così l'umanità oggi «muove i primi passi nel deserto lasciandosi alle spalle» le ferite inflitte dalla pandemia. Da un lato c'è «il desiderio irrefrenabile di uscire, di correre finalmente», dall'altro prevale l'incertezza e la paura di intraprendere una strada sconosciuta. «Come sarà ora la nostra vita? Cosa cambierà, cosa non sarà più come prima?». Interrogativi che si è posto il cardinale vicario Angelo De Donatis durante la veglia di Pentecoste diocesana celebrata sabato 22 maggio nella basilica di San Giovanni in Laterano, chiedendo al Padre di parlare all'uomo «volto a volto» come fece con Mosè, e allo Spirito Santo di infondere nei cuori «la fermezza di chi sa che si possono attraversare mille deserti sconosciuti e sentirsi paradossalmente sempre a casa», perché non si cammina mai da soli.

Il cardinale De Donatis

Il porporato si è detto commosso di rivedere la cattedrale piena di fedeli, seppure nel pieno rispetto delle norme anti Covid-19. Più volte nell'omelia ha implorato l'intercessione di Dio a favore dell'umanità messa a dura prova dall'emergenza sanitaria, responsabile, tra le altre cose, di aver sottratto «la gioia della giovinezza», di aver lasciato spazio alla rabbia «per il tempo perduto che non tornerà», per aver incupito i cuori tentandoli a «lasciarsi andare alla tristezza, fino a sprofondare nel rimpianto». Per il cardinale, lo stato d'animo predominante è quello di sentirsi «"invecchiati dentro" prima del tempo, consegnati all'aridità e a un'impotenza mortifera, come le ossa inaridite di cui parla il profeta Ezechiele». Da qui la supplica al Signore di donare a ogni uomo «la grazia di comprendere che niente è realmente perduto» e di ricordare che il Padre sta già «tessendo una vita nuova, più bella e più profonda, anche perché impastata di tutto quello che si è vissuto, compreso il dolore».

Durante la Messa, animata dal coro della diocesi, a sei giovani è stato impartito il sacramento della confermazione. Invocare il Paraclito, ha detto De Donatis nell'omelia, significa «riconoscere di non bastare a se stessi. Vuol dire essere lucidamente consapevoli che non è possibile farcela da soli». Per questo ha invitato i presenti «a tirar fuori dai polmoni tutta la voce, tutta la passione che riempie il cuore, per gridare il bisogno dello Spirito per rinascere».

Roberta Pumpo

Bignardi: giovani, fiducia nella scuola

La pandemia ha lasciato un segno profondo sui giovani, costretti a fare i conti con l'esperienza del limite, con la prospettiva della morte e con un'esistenza costellata da maggiori incertezze e sospensioni. Questo il tema al centro della tavola rotonda social di venerdì 21 maggio, promossa dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Ad aprire l'incontro, il vicegerente della diocesi, l'arcivescovo Gianpiero Palmieri: «In tempo di Covid – ha sottolineato – la questione giovanile ci interpella come Chiesa e come società civile. È importante convertirci a quell'attenzione ai giovani a cui il Signore ci chiama».

Centrale l'intervento di Paola Bignardi, coordinatrice dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo, la quale ha presentato l'impatto che il Covid ha avuto sulle nuove generazioni. «La scuola con-

Paola Bignardi (foto Gennari)

tinua a rappresentare una delle istituzioni verso cui i giovani nutrono il livello più alto di fiducia. Non si è spenta la voglia di investire sulla propria formazione culturale, anche se, per il 70% degli intervistati, il futuro si presenta pieno di rischi». Una sfiducia che rende più faticosa la transizione alla vita adulta: «Il 35% dei giovani tra i 18 e i 34 anni afferma di non vivere autonomamente perché non in grado di affrontare i costi di un'abitazione. I più in difficoltà sono i neet, che non studiano e non lavorano e per i quali l'Italia ha il record in Europa».

Bignardi ha poi messo in risalto altri due elementi: «Il primo è la percezione della disuguaglianza, il 42% dei giovani ha la percezione di essere in una condizione economica peggiore rispetto al 2019; l'altro riguarda le giovani donne, i cui indicatori parlano di un loro minore benessere e di un più accentuato disagio». Una situazione critica, che ha fatto emergere anche importanti interrogativi: «L'esperienza della morte in solitudine ha fortemente impressionato i giovani – ha riflettuto –, che si sono ripensati e hanno iniziato a interrogarsi sulla vita. Anche Dio è stato messo in gioco con delle domande che richiedono un accompagnamento». **(Ma. Iac.)**

CENTRO AGROALIMENTARE ROMA S.C.P.A.
Bando di gara Servizi CIG 8741824D5D
Procedura aperta per l'affidamento del servizio di Presidio Tecnico Sistemistico del Centro Agroalimentare Roma, per un importo complessivo di € 300.000,00 oltre Iva come per legge, di cui € 3.000,00, per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Scadenza offerte: 22/06/2021. Sito: www.agroalimroma.it.
Il R.U.P.: Fabio Massimo Pallottini

ISTITUTO LAZZARO SPALLANZANI
Bando di gara - CIG: 87537341D2
Questo ente ha indetto una procedura aperta per l'affidamento del servizio di manutenzione full-risk e pronta reperibilità delle strutture e degli impianti tecnologici a servizio dei laboratori ad elevato biocontenimento dei Padiglioni Del Vecchio e Baglivi dell'Istituto per la durata di 24 mesi da espletarsi sulla nuova piattaforma della Regione Lazio STELLA. Importo annuale € 120.000,00 + iva. Termine ultimo per la ricezione delle offerte:05/07/2021 h 12,00. Invio alla Guue: 19/05/2021. Info su: www.inmi.it e https://stella.regione.lazio.it/Portale/.
Il Direttore Generale f.f. Dott. Francesco Vaia

ROMA CAPITALE
Bando di gara n. 8100304
Questo ente indice una procedura aperta per la conclusione di un Accordo Quadro articolato in n.2 lotti Funzionali, per l'affidamento di un servizio residenziale di pronta accoglienza e protezione area Materno infantile h24 e di un servizio residenziale articolato in comunità alloggio per sostegno e protezione di donne e donne con figli minori h24. Annualità 2021/2024. Importi: lotto 1 € 1.017.964,80; lotto 2 € 1.019.280,00 . Termine ricezione offerte: 21/06/2021 ore 12:00. Invio alla Guue: 14/05/2021.
Il R.U.P. FABRIZIO VILLEGGIA

ROMA
ROMA CAPITALE
Dipartimento Sport e Politiche Giovanili
U.O. Gestione e Impiantistica Sportiva
ESTRATTO BANDO DI GARA
CIG: 8757372BFB
Roma Capitale - Dipartimento Sport e Politiche Giovanili - indice procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento in concessione, ai sensi dell'art. 164 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., del servizio di gestione dell'impianto sportivo capitolino sito in Roma, Via Norma, 5.
L'importo della concessione è pari ad € 2.140.000 (Iva esclusa).
Documentazione integrale di gara disponibile sulla Piattaforma telematica: https://romacapitale.tuttogare.it/
Termine ricezione offerte: ore 12:00 del giorno 21/06/2021.
Il Dirigente arch. Roberto Ziantoni

ROMA
ROMA CAPITALE
Dipartimento Sport e Politiche Giovanili
U.O. Gestione e Impiantistica Sportiva
ESTRATTO BANDO DI GARA
CIG: 875774931A
Roma Capitale - Dipartimento Sport e Politiche Giovanili - indice procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento in concessione, ai sensi dell'art. 164 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., del servizio di gestione dell'impianto sportivo capitolino sito in Roma, Via Paolo Monelli, 42/Via Casal Boccone. L'importo della concessione è pari ad € 1.350.000,00 (Iva esclusa)
Documentazione integrale di gara disponibile sulla Piattaforma telematica: https://romacapitale.tuttogare.it/
Termine ricezione offerte: ore 12:00 del giorno 21/06/2021.
Il Dirigente arch. Roberto Ziantoni

ROMA
ROMA CAPITALE
Dipartimento Sport e Politiche Giovanili
U.O. Gestione e Impiantistica Sportiva
ESTRATTO BANDO DI GARA
CIG: 8757838C89
Roma Capitale - Dipartimento Sport e Politiche Giovanili - indice procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento in concessione, ai sensi dell'art. 164 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., del servizio di gestione dell'impianto sportivo capitolino sito in Roma, Via del Mar Arabico/Via Mar dei Coralli n. 120. L'importo della concessione è pari ad € 1.420.000,00 (Iva esclusa)
Documentazione integrale di gara disponibile sulla Piattaforma telematica: https://romacapitale.tuttogare.it/
Termine ricezione offerte: ore 12:00 del giorno 21/06/2021.
Il Dirigente arch. Roberto Ziantoni

L'incontro promosso dalle Acli Roma

Acli Roma, l'ascolto della città inizia dai bambini

Dialoghi Web con l'obiettivo di dar voce a soggetti sociali diversi Borzì: ripartiamo dalla persona Le proposte in un documento rivolto ai candidati sindaco

DI MARIAELENA IACOVONE

Ricostruire legami, rigenerare contesti, rilanciare l'economia. Sono questi i temi trasversali ai 6 web talk di "Cantiere Roma", l'iniziativa promossa dalle Acli provinciali della Capitale in vista delle elezioni amministrative e avviata lo scorso 26 maggio. L'obiettivo: rendere i cittadini protagonisti di una riflessione sulla città di oggi e di domani attraverso un ascolto "dal basso" in grado di intercettare bisogni, opportunità e proposte concrete. A tal fine, ogni web talk si propone di dar voce a soggetti sociali diversi: bambini, giovani, stranieri, donne, anziani e famiglie.
«"Cantiere Roma" è una proposta che, capovolgendo la piramide, punta a valorizzare le tante competenze della società civile, il lavoro di rete, oltre a quello che di buono c'è in città – ha spiegato la presidente delle Acli romane Lidia Borzì –. Significa promuovere un modello di azione sociale inclusivo, incentrato sulla promozione della persona e sulla sua presa in carico». Da qui la scelta di prevedere, per ogni incontro, la presentazione dei risultati di un questionario precedentemente sottoposto a un campione di ogni soggetto sociale; un dibattito con esponenti significativi della società civile e la presentazione di una buona pratica già presente in città. «Le suggestioni e le proposte emerse nel corso degli appuntamenti saranno sintetizzate in un documento che presenteremo ai candidati sindaco», ha aggiunto Borzì sottolineando che il percorso, seppur in maniera non esaustiva, intende offrire una indicazione di metodo fondata su quattro verbi. Il primo è "ascoltare", «fondamentale per poter fornire risposte sartoriali e valutare l'impatto che hanno sui soggetti». Gli altri verbi sono "interpretare" i bisogni emersi «perché si possano tradurre in una buona politica»; "agire" in un'ottica di rete; infine, "immaginare", verbo che, conclude Borzì, «ha a che fare con "sognare" una città a misura dei bambini di oggi e degli adulti di domani».
E sono stati proprio i più piccoli i protagonisti del primo incontro di "Cantiere Roma", trasmesso giovedì sui canali social delle Acli romane e moderato dalla giornalista Rai Isabella Di Chio. A circa 250 di loro, con età compresa tra i 7 e i 16 anni e in rappresentanza dei vari quartieri della città, è stato sottoposto un questionario anonimo online, compilato insieme ai genitori, volto a cogliere la percezione generale che hanno di Roma. Decoro, pulizia e vivibilità sono le priorità indicate per una città a misura dei loro sogni e aspettative.
«È fondamentale assumere la prospettiva dell'infanzia come prospettiva generale – ha detto Marco Rossi Doria, presidente dell'impresa sociale "Con i Bambini", intervenuto nel corso del confronto –. Sono loro il termometro della città; se una città fa stare bene i propri bambini, fa stare bene tutti». Dello stesso parere anche lo psichiatra Tonino Cantelmi, il quale ha evidenziato la necessità «di creare e mettere in rete spazi in cui l'incontro tra adulto e bambino o ragazzo sia un incontro efficace». L'oratorio, ad esempio, «è uno spazio che può rendere bambini e adolescenti cittadini attivi quando si apre anche sul territorio».
L'incontro è stata anche l'occasione per presentare la buona pratica rappresentata dall'associazione Genitori Scuola "Di Donato", al quartiere Esquilino. Una realtà impegnata, negli orari extrascolastici, a promuovere attività inclusive e solidali. Prossimo appuntamento di "Cantiere Roma" il 10 giugno, con un incontro dedicato ai giovani.

L'iniziativa dell'Opera romana pellegrinaggi con sette partner, 87 tra luoghi e percorsi in 45 città, 11 regioni e 26 diocesi. Libanori: coniuga la testimonianza di fede con la cultura

Omnia for Italy, in Rete itinerari e città d'arte

Visite alla scoperta dell'Italia cristiana Prenotazioni online a partire dal 3 giugno

DI ROBERTA PUMPO

Il Duomo di Siena, il quartiere dei Gesuiti a Parma, il Palazzo dei Papi a Viterbo, la fede, l'arte e il gusto del Salento. Da nord a sud le bellezze dell'Italia cristiana sono ora a portata di click. È ufficialmente in rete Omnia for Italy, progetto promosso dall'Opera romana pellegrinaggi (Orp) che mette in rete le Chiese locali, le realtà che rappresentano e i visitatori. Il sito web, semplice, intuitivo e funzionale, accompagna il pellegrino alla scoperta di luoghi incantevoli, lo guida nella personalizzazione del suo viaggio agevolando la prenotazione e l'acquisto online dei biglietti per le visite (possibilità di prenotazioni a partire dal 3 giugno). «Un'avventura figlia della pandemia», l'ha definita monsignor Remo Chiavarini, amministratore delegato dell'Orp, presentando l'iniziativa nella Sala Poletti del Vicariato di Roma. L'incontro si è aperto con una preghiera e qualche istante di silenzio in memoria delle 14 vittime dell'incidente sulla funivia Stresa-Mottarone. Omnia for Italy fino ad oggi si avvale di 7 partner e propone 87 location e itinerari in 45 città, 11 regioni e 26 diocesi. Potrebbe essere l'occasione per la famiglia per preparare le valigie e andare alla scoperta dell'antica Narnia, oggi Narni, un percorso che si snoda principalmente nei sotterranei dell'ex convento domenicano di Santa Maria Maggiore e nella chiesa superiore, prima cattedrale della città. O ancora, per il tour a San Giovanni Rotondo, paese del Gargano noto per ospitare le spoglie di san Pio da Pietrelcina, con visita alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, al convento di padre Pio e alla nuova chiesa progettata da Renzo Piano. Prevista anche la tappa a Monte Sant'Angelo con il santuario di San Michele costruito nella grotta dove avvenne l'apparizione dell'Arcangelo, fra i più antichi luoghi di culto della cristianità. Un progetto che non si prefigge solo di accompagnare i pellegrini alla scoperta delle meraviglie storico–artistiche della penisola ma vuole, specie in questo periodo, anche creare occasioni di sviluppo e di occupazione, sostenere le idee imprenditoriali originali, aprire a nuove opportunità lavorative. Dopo il successo riscosso dall'esperienza digitale di Omnia Vatican&Rome, il pacchetto turistico per Roma e la Città del Vaticano richiesto da tantissimi turisti stranieri che soggiornano nella Capitale, Omnia for Italy rappresenta per l'Orp sia un'occasione per instaurare e cementare il rapporto tra le varie diocesi italiane sia il primo vero passo concreto verso la digitalizzazione dell'esperienza del pellegrinaggio.
L'auspicio è che «possa essere l'inizio di un bel cammino», ha detto Chiavarini, spiegando che l'idea è nata proprio durante i lunghi mesi di stop a causa della pandemia. L'Orp si è interrogata sul da farsi per non rimanere bloccati e soprattutto per riorganizzare la ripartenza. Da qui «l'idea di valorizzare e mettere in rete patrimoni storici, itinerari di fede e città d'arte» ha aggiunto l'amministratore delegato. Il vescovo Daniele Libanori, ausiliare del settore Centro, ha rimarcato che la Chiesa di Roma «guarda a questa iniziativa con estremo interesse perché coniuga la testimonianza di fede con la cultura». Un plauso al progetto che ha il merito di «evangelizzare attraverso l'arte e la bellezza» è giunto anche dal cardinale Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena, per il quale è fondamentale mettere in rete «i beni di cui dispone la comunità ecclesiale». Tra le proposte, luoghi noti come quelli simbolo della vita di santa Caterina da Siena o la Villa dei Mosaici di Spello ma anche chicche "segrete" come l'antica farmacia di san Filippo Neri a Parma. In quest'ottica, per Renato Boccardo e Cesare Nosiglia, rispettivamente arcivescovi di Spoleto-Norcia e Torino, Omnia for Italy «può essere l'occasione per portare a galla quel patrimonio "sommerso" di cui è ricca l'Italia».

Chiavarini e Libanori durante la conferenza stampa (foto Gennari)

LA PREGHIERA

A S. Maria Maggiore per le vittime del Covid

Martedì 1 giugno preghiera per le vittime del Covid-19 nella basilica di Santa Maria Maggiore. L'iniziativa è promossa da Fraternitas Mater Dei et Ecclesiae, aggregazione nata negli anni '70 «dal cuore» dell'allora cardinale vicario Ugo Poletti, spiega il prefetto monsignor Vittorio Formenti. L'associazione vuole offrire «ai laici spazi di preghiera e di riflessione sulla mariologia» in quello che san Giovanni Paolo II, nella visita del 5 agosto 1987, definì il «primo santuario mariano non solo nella città di Roma, ma nel mondo intero». Con il trascorrere degli anni il fervore dell'associazione «si era un po' affievolito», prosegue Formenti. Il 31 maggio 2019 il cardinale Stanislaw Rylko, arciprete della basilica, «ha dato nuova linfa» alle attività di Fraternitas che si prefigge «di incrementare le iniziative e aprire ai giovani affinché Roma riscopra le bellezze della basilica, visitata decine di volte da Papa Francesco che sosta ai piedi della Salus Populi Romani», aggiunge il prefetto. In quest'ottica gli associati hanno proposto un pomeriggio di preghiera che «fa da collante» tra la "maratona" voluta da Bergoglio nel mese mariano per invocare la fine della pandemia e il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Alle 14 la preghiera presieduta da monsignor Antonios Aziz Mina, prefetto di sagrestia, darà il via alle visite gratuite guidate alla loggia e agli ambienti superiori della basilica aperti in via straordinaria il 1° giugno. Per le prenotazioni ci si può rivolgere in sacrestia, o chiamare lo 06.69886800 o inviare una mail a *fraternitas.smm@basilica.va*. Alle 16.30 monsignor Vincenzo Francia terrà una catechesi su "Maria Madre della Chiesa". A seguire monsignor Formenti presiederà la recita del Rosario quindi, alle 18, l'arcivescovo Piero Marini, vicario del cardinale arciprete, presiederà la Messa. Il concerto diretto da monsignor Valentino Miserachs, decano del Capitolo Liberiano, concluderà il pomeriggio davanti all'edicola votiva Maria Salus Populi Romani attigua alla basilica di San Vitale in via Nazionale, inaugurata il 2 febbraio scorso. La decisione di esporre l'immagine alla pubblica venerazione è piaciuta a Papa Francesco che il 27 aprile, in uno scritto autografo, ha incoraggiato il parroco don Elio Lops e «la comunità parrocchiale a incrementare e promuovere il culto verso la Salus Populi Romani».
Roberta Pumpo

S. Maria Maggiore

Feroci, il rito per il possesso del «titolo» della sua chiesa

La Messa nel santuario antico del Divino Amore per la «diaconìa» assegnata al cardinale nel Concistoro del novembre 2020

DI FEDERICA CIFELLI

«È la tua parrocchia! Il Papa ha fatto cardinale un parroco». Durante il rito dell'imposizione della berretta, della consegna dell'anello cardinalizio e dell'assegnazione della diaconia – la parrocchia di Santa Maria del Divino Amore a Castel di Leva –, il 28 novembre scorso, Papa Francesco ha accompagnato con queste parole la formula di rito, pronunciata in latino, rivolta a don Enrico Feroci, già direttore della Caritas diocesana di Roma, dal 1° settembre 2019 alla guida della comunità parrocchiale del santuario mariano. E proprio lì, nel santuario vecchio, a cui è legata la devozione e la memoria di tanti romani, lunedì mattina, il porporato ha preso possesso del suo titolo cardinalizio. Una celebrazione intima, nella cornice della chiesa costruita nel 1745, a ricordo del miracolo ricevuto da un viandante smarrito, aggredito da una muta di cani rabbiosi, salvato dall'invocazione «Madonna mia, grazia!». Iniziava da lì una devozione mai interrotta di Roma e dei romani alla Vergine del Divino Amore. La presa di possesso del cardinale Feroci avrebbe dovuto svolgersi il 4 gennaio scorso ma un focolaio di Covid-19 nella comunità del santuario aveva spinto al rinvio come «misura di precauzione».
Nell'omelia della Messa di lunedì, la prima parola pronunciata dal cardinale è stata «grazie. È la prima parola che io e voi dobbiamo dire – ha affermato –. Grazie al Signore perché ha voluto (don Umberto Terenzi, che ha dato tanto impulso a questo Santuario non lo avrebbe nemmeno sognato!), attraverso la benevolenza di Papa Francesco, che questo luogo, santificato da una presenza speciale di Maria da secoli, luogo dell'incontro con Dio attraverso la mediazione di Maria, come consolazione, come aiuto, come ringraziamento, come supporto alle scelte della vita, diventasse un punto di riferimento della Chiesa di Roma con il titolo cardinalizio. Da oggi e nel futuro – ha aggiunto – la Chiesa di Roma guarderà al nostro Santuario non solo come luogo della grazia ma anche come luogo significativo e indispensabile alla stregua delle tante altre chiese importanti della nostra città».
Centrale, nella riflessione di Feroci, anche il ruolo della "diaconia" intesa come «servizio, disponibilità a servire il Signore. Mi sembra che questa sia la legge fondamentale dell'essere discepoli di Cristo», ha detto. Il servizio come «indicazione precisa di Gesù», quindi: «Per noi, discepoli, servizio è legge fondamentale, che abbiamo scelto di mettere a fondamento della nostra vita. Fortunato chi ha capito lo scopo della vita e vuol fare della propria vita un ministero, una diaconia, una donazione, una carità totale». Quindi, un ricordo personale: «Qualche giorno dopo il Concistoro, sono andato a via Vergerio a visitare i nostri sacerdoti anziani che risiedono lì. Uno di loro, che conoscevo da quando io facevo le medie, vedendo il mio stemma mi ha detto: ho un dono per te. È corso in camera e mi ha dato una preghiera, che è diventata ed è la mia preghiera». Si tratta della "Preghiera dell'asino": «Gesù tieni i miei piedi ben fermi sulla terra e le mie orecchie ritte verso il cielo. Dammi il coraggio di portare grossi pesi sul mio dorso e una voce possente per chiamare gli altri a te. Concedimi di andare sempre avanti disdegnando carezze e bastonate. Non eviterò le asinerie, fanno parte di me stesso. Ma Gesù, con la tua grazia, fammi andare verso Te, da Betlemme a Gerusalemme. Con te. Per te. Con tutti i miei fratelli».

ama ROMA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 26

AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento della fornitura di Gas tecnici per gli interventi di manutenzione dei veicoli in parco AMA S.p.A., in 2 Lotti, per un periodo di 48 mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per la durata del contratto è pari a Euro 110.000,00 al netto dell'IVA, di cui 942,50 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso da intendersi omnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa. Dettaglio lotti su www.amaroma.it. Data di spedizione G.U.R.I: 20/05/2021. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 28.06.2021. Per informazioni: amagare@pec.amaroma.it

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire il quotidiano dei cattolici

Dai campi rom 112 famiglie in casa popolare

Superare i campi rom senza politiche "speciali" ma in autonomia e con percorsi ordinari è possibile e lo dimostrano alcuni dei dati contenuti nel documento "Agenda Roma 2021" che l'Associazione 21 luglio presenterà ai candidati sindaco di Roma il prossimo 3 giugno alle 12 presso la sala stampa della Camera dei deputati. Un piano dettagliato, quello proposto dalla 21 luglio, che mostra ai candidati come sia possibile mettere fine alle «fallimentari politiche immaginate fino ad ora dalle amministrazioni comunali» attraverso un preciso cronoprogramma fatto di sei fasi e 16 azioni lungo un percorso di 4 anni.
«A Roma, sino ad ora, analisi e risposte relative alla cosiddetta questione rom sono state cercate nelle sale del Campidoglio, nelle aule universitarie, presso istituti di ricerca, nelle sedi associative, senza però mai consultare i diretti interessati – spiega Carlo Stasolla, presidente della 21 luglio -. Il mancato ascolto di questi ultimi ha reso di fatto inefficaci progetti diventati assistenzialistici perché calati dall'alto». A ribaltare la prospettiva sono stati gli stessi residenti dei campi, che «hanno trovato soluzioni attraverso percorsi ordinari, paralleli a quelle politiche speciali che hanno caratterizzato l'operato delle amministrazioni capitoline», aggiunge Stasolla.
Sono diverse le famiglie che in questi ultimi anni a Roma hanno lasciato i campi in maniera del tutto autonoma per andare a vivere in un alloggio di edilizia residenziale pubblica. Percorsi ordinari – quelli documentati nei campi di Castel Romano, La Barbuta, Camping River, Candoni, Gordiani, Salone e Salviati – che fanno ben sperare. «Negli insediamenti oggetto dell'indagine, dal 2015 al 2020 si evince come siano state almeno 194 le famiglie, pari a 919 persone, che hanno regolarmente presentato in maniera autonoma la domanda per l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica – spiega l'Associazione 21 luglio -. Di esse, solo nel periodo 2018-2020, ben 112 famiglie, pari a 548 persone, hanno avuto l'assegnazione di un alloggio realizzando così il passaggio dal "campo rom" alla casa muovendosi al di fuori del solco tracciato dal Piano rom». Dati inediti e ancora parziali, chiarisce l'associazione, ma che mostrano già un «trend chiaro e inconfutabile» e «l'infondatezza dell'idea secondo la quale per le famiglie provenienti dai campi sia difficile o addirittura impossibile reperire un alloggio convenzionale principalmente a causa dell'intolleranza presente in città nei loro confronti».

I dati in un documento per i candidati sindaco dall'Associazione 21 Luglio. «Nessuna corsia preferenziale»

Percorsi ordinari che non hanno riguardato solo il tema abitativo: sono 153 i nuclei familiari (pari a 735 persone) che sono risultate in regola per essere beneficiarie del Reddito di cittadinanza mentre sono 245 i nuclei (1.267 persone) che hanno fatto richiesta per ricevere il buono spesa dal Comune di Roma durante la prima emergenza da Covid-19. «Al di là di quanto denunciato da slogan propagandistici, le assegnazioni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sono avvenute in assenza di qualsiasi corsia preferenziale», spiega il rapporto.
Dati che quindi mettono in discussione anni di politiche inefficaci. «Negli ultimi 4 anni, per la fuoriuscita dei rom dai campi, il Comune di Roma si è impegnato a formulare proposte di inserimento abitativo prevedendo formule speciali che vanno dal sostegno all'affitto al reperimento di immobili di proprietà comunale, dal rimpatrio assistito al trasferimento volontario in altre province, arrivando a impegnare cifre superiori ai 12 milioni di euro», spiega Stasolla.

Redattore Sociale

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 31 MAGGIO - MARTEDI 1 GIUGNO
Nei giorni 31 maggio e 1° giugno presso la casa di accoglienza Foyer de Charité a Ronciglione incontra i Vescovi Ausiliari, i Direttori, gli Incaricati, i Vice Direttori e i Responsabili di Sezione degli Uffici del Vicariato.

MERCOLEDI 2
Alle ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Caterina da Siena in occasione del 50° anniversario della erezione.

SABATO 5
Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di San Bonaventura.

Da venerdì, in occasione del Corpus Domini, il «tableau» del regista Acosta che ha reinterpretato in chiave cinematografica il capolavoro di Leonardo riunendo Storaro, Ferretti e Lo Schiavo

chiesa degli artisti. L'opera con i premi Oscar per 3 giorni sulla volta della basilica

«L'ultima cena», il corto che invita alla preghiera

DI GIULIA ROCCHI

«L'Ultima Cena" di Leonardo da Vinci prende vita e diventa un cortometraggio della durata di 9 minuti. Succede grazie a "The last supper. The living tableau" del regista e creatore Armondo Linus Acosta, che per realizzarlo ha riunito tre maestri della cinematografia mondiale, ciascuno vincitore di tre premi Oscar: il direttore della fotografia Vittorio Storaro, lo scenografo Dante Ferretti e la decoratrice del set Francesca Lo Schiavo. L'opera potrà essere ammirata in una cornice speciale, in occasione della solennità del Corpus Domini: venerdì 4 (dalle 17 alle 22), sabato 5 e domenica 6 giugno (dalle ore 12 alle 22 sia il sabato che la domenica) verrà infatti proiettato all'interno della volta della basilica di Santa Maria in Montesanto, la Chiesa degli Artisti di piazza del Popolo, che verrà oscurata in modo da mostrare al meglio l'installazione. L'iniziativa ha il patrocinio del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, dell'Ufficio Comunicazioni sociali del Vicariato di Roma, del Ministero per i Beni e le Attività culturali, del Comune di Roma e della Fondazione Film Commission di Roma e del Lazio. «Quest'anno – spiega il rettore della basilica monsignor Walter Insero – per il Corpus Domini non si sono potute organizzare le tradizionali processioni per il centro di Roma, così si è pensato a un momento meditativo e un invito alla preghiera. Partendo dal capolavoro di Leonardo, reinterpretato in chiave cinematografica, saremo aiutati a contemplare il mistero dell'Eucarestia nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo». Le note dello Stabat Mater di Rossini accolgono il visitatore, che si trova immerso in un paesaggio debolmente illuminato. Pian piano entra nella scena ed ecco che si vedono gli apostoli, da soli, già seduti a tavola; quindi Gesù, al centro, che benedice il pane e il vino e annuncia il tradimento da parte di uno di loro. Il tutto è ripreso lentamente, con estrema cura per le luci e i dettagli. «Ho filmato "The living tableau" intenzionalmente al rallentatore estremo poiché non considero questo lavoro un film in sé, ma appunto un "tableau". Un pezzo minuziosamente accurato in cui hai l'opportunità di meditare sui dettagli divini di questo straordinario capolavoro mistico di Leonardo da Vinci», spiega Acosta. «Leonardo mette Gesù al centro della scena perché in questo modo vuole dire: Gesù è Dio che diventa uomo, e quest'uomo è comunque il centro del mondo, il centro dell'universo», aggiunge Vittorio Storaro. Tutti i particolari del dipinto - datato 1494-1498 e realizzato nel refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie, a Milano, con una tecnica mista a secco su intonaco - sono stati ricostruiti fedelmente. Oggetti e abiti sono stati invecchiati ad arte per risultare quanto più somiglianti a quelli tratteggiati dal genio del Rinascimento. Per i costumi, sono stati realizzati calchi di gesso di supporto, in modo che gli attori che interpretano gli apostoli potessero mantenere con più facilità le posizioni immaginate da Leonardo. Nessuno di loro è un professionista: si tratta di persone che lavoravano sul set e che sono stati notati da Acosta per la somiglianza con i personaggi dipinti da Leonardo. Un apostolo, Taddeo, è impersonato dallo stesso regista: «Ho fatto come Alfred Hitchcock!», scherza il cineasta americano, originario della Pennsylvania. «Come il carrello di Vittorio Storaro che arriva proprio dentro il set, noi facciamo la stessa cosa – osserva Francesca Lo Schiavo –: andiamo dentro il quadro, dentro l'anima degli apostoli e assistiamo al miracolo di Gesù. Io credo che questo interessi tutto il mondo. Mi ha molto toccato l'idea di partecipare a questa operazione, a questa realizzazione». Entusiasta del progetto anche Dante Ferretti: «Tutto è nato da quando Armondo mi ha chiamato a Roma e mi ha proposto di ricostruire l'Ultima Cena di Leonardo – spiega –. Dovevamo far diventare viva la pittura, con personaggi veri, che si muovono. Mi è sembrato molto interessante e ho detto subito di sì».

Il visitatore sarà accolto a S. Maria in Montesanto dalle note dello «Stabat Mater»

The last supper. The living tableau

LITURGIA

Corso di architettura all'Istituto Sant'Anselmo

Il Pontificio Istituto Liturgico, l'Ufficio nazionale Cei per i Beni culturali ecclesiastici e l'Edilizia di culto e l'Ufficio Liturgico nazionale Cei, e l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Roma organizzano un convegno internazionale di architettura liturgica, dal titolo "Edificare una casa di preghiera. La comunità celebrante e lo spazio celebrativo". In programma il 9 giugno, si svolgerà in modalità mista: in presenza (fino a esaurimento posti), nella sede del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, e online. Tra i docenti architetti, artisti, teologi. A moderarli sarà padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano: «Vogliamo aiutare gli architetti a comprendere meglio le linee teologiche per la progettazione e l'adeguamento delle chiese».

Sui passi dell'Esodo
di Rosanna Virgili

Delitti e responsabilità La sacralità della vita

Dopo le dieci parole del Decalogo, Mosè munisce Israele di un Corpus legislativo il quale, avendo Dio come fonte, contiene un elenco di norme civili e penali, cultuali e morali. Viene chiamato Codice dell'Alleanza perché va a completare quella serie di impegni che Israele prende col Dio del Sinai con cui egli sigilla un patto di alleanza. Se Israele osserverà queste leggi otterrà di vivere sia ora, in mezzo al rischioso cammino del deserto, sia in futuro, una volta che abiterà nella terra promessa.
Queste leggi sono un'autentica bussola della vita comune e sono indispensabili in ogni situazione, molto più e molto prima di qualsiasi bene materiale. In mancanza di norme informate da una solida moralità verrebbe a essere giustificato, infatti, ogni comportamento di prepotenza e di violenza degli uni sugli altri, che porterebbe tutto il popolo alla rovina.
Tra i delitti che devono essere sanzionati il più grande è quello che causa la morte. Se è successo per disgrazia che un uomo abbia ucciso un altro uomo, allora per l'omicida "colposo" ci sarà la possibilità di essere protetto nelle "città di rifugio" adibite proprio a impedire l'accesso ai "vendicatori del sangue", in genere i parenti più stretti della vittima. Ma se c'è stata volontà di fare il male e di uccidere qualcuno, l'assassino dovrà sottostare alla legge del taglione e dare la sua vita come risarcimento di quella che ha tolto all'altro. Ciò perché tutto il popolo comprenda che la vita è sacra e appartiene a Dio e nessun essere umano, per nessuna ragione, può toglierla al proprio simile. In seguito la legge del taglione verrà criticata e rigettata dalla Bibbia, che, per lo stesso criterio - vale a dire proprio perché la vita è sacra - non permetterà che si faccia legalmente morire neppure l'assassino che ha agito deliberatamente. Perché Dio dice: «Io non godo della morte del peccatore ma che si converta e viva» (Ezechiele 33,11).
Il perdono non è, perciò, un condono del delitto, non significa "farla passare liscia", al contrario, è la riaffermazione della sacralità della vita e del fatto che gli umani debbano sempre rispettarla. Ciò non toglie la responsabilità che i credenti hanno di far sì che il peccatore si converta. «O figlio dell'uomo, io ti ho costituito sentinella per gli Israeliti; ascolterai una parola dalla mia bocca e tu li avvertirai da parte mia» (Ezechiele 33,7). Occorre che tutti si adoperino perché la vita di ognuno sia rispettata e perché non vengano lesi i diritti di nessuno: «Queste sono le norme che tu esporrai loro. Quando alcuni uomini litigano e uno colpisce il suo prossimo con una pietra o con il pugno e questi non muore, ma deve mettersi a letto, chi lo ha colpito sarà ritenuto innocente, ma dovrà pagare il riposo forzato e assicurargli le cure». Anche agli schiavi è dovuto il giusto risarcimento per un delitto subito: «Quando un uomo colpisce l'occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, darà loro la libertà in compenso dell'occhio». Rispetto a queste leggi, noi e i nostri figli siamo tenuti soltanto a fare di più.

IN BREVE

Cor domani ricorda Canepa La celebrazione con Ravasi

Nel centenario dalla conversione del fondatore del Centro Oratori Romani, il Servo di Dio Arnaldo Canepa, l'associazione si raccoglierà in preghiera domani alle 19.30 per una Messa solenne a Santa Maria degli Angeli. Presiederà il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura.

Padre Hamel e le suore, incontro a S. Tommaso Moro

Il Gruppo Nuovi Martiri ricorda giovedì 3 giugno il martirio di padre Jacques Hamel e di quattro suore missionarie della Carità, uccisi 5 anni fa rispettivamente in Francia e nello Yemen. A San Tommaso Moro (via dei Ramni 40), alle 19, la Messa presieduta dal vescovo Benoni Ambarus e l'intervento di Marie-Lucille Kubacki, vaticanista.

Scaffale
di Eraldo Affinati

Honoré de Balzac

«Pierrette», torna un classico di Balzac

«Nell'ottobre del 1827, all'alba, un giovinetto di circa sedici anni, il cui abbigliamento lo rivelava per quello che la fraseologia moderna chiama con tanta insolenza un proletario, si fermò in una piccola piazza nella parte bassa di Provins»: comincia così *Pierrette*, il romanzo di Honoré de Balzac riproposto da Sellerio, a cura di Pierluigi Pellini, con l'aggiornata traduzione di Francesco Monciatti (pp. 387, 14 euro).
Sentiamo già in quest'attacco il passo inconfondibile della narrativa ottocentesca: riferimento in terza persona, inquadratura centrale, sguardo onnisciente, il personaggio alle prese col destino che gli sta di fronte come un muro, il territorio preciso, riconoscibile anche geograficamente.
Si tratta di un classico della letteratura francese compreso nella grande serie delle *Scene della vita di provincia*, all'interno del trittico dei *Célibataires*, inizialmente pubblicato, come tanti simili capolavori balzachiani, su rivista (il giornale "Le Siècle") nel gennaio del 1840, quando l'autore, nel pieno della sua attività, aveva 39 anni e lavorava in modo forsennato anche di notte quasi sentisse il tempo venirgli meno.
È la storia di un'orfana, adottata dai cugini, ricchi possidenti, i quali la sottomettono, la maltrattano, la mortificano, non hanno pietà, fino al punto di soffocare in lei perfino l'amore puro e disinteressato che nutre nei confronti del giovane Brigaut, l'unico a tenerla sempre nel cuore, anche dopo la sua precoce scomparsa, quando diventerà ufficiale dell'esercito e parteciperà da comandante di battaglione alla spedizione di Algeri, sullo sfondo della Restaurazione.
Il ritratto della cittadina della Champagne che fa da quinta scenografica al melodramma, le belle case sui viali di tigli, il fiume che divide la parte bassa da quella alta, i giardini fioriti dietro ai cancelletti ermeticamente chiusi, è davvero spietato, privo di qualsiasi via di fuga o lusinga, così come l'aspro giudizio nei confronti dell'apparato giuridico che, specialmente verso la fine del romanzo, assomiglia a una specie di macchietta coi giudici trasformati in orribili maschere.
Tuttavia la figura di Pierrette, indimenticabile fanciulla malata, lungi dal configurarsi quale innocente vittima sacrificale, sta dentro l'atrofia collettiva senza riuscire a contrapporsi alla fatale congiura, né ritagliarsi un proprio spazio, il che consente allo scrittore una paradossale superiore libertà inventiva lasciando filtrare in quest'opera, pure meno intensa e compiuta rispetto ad altri risultati come *Eugenia Grandet* o *Papà Goriot*, una radicale sfiducia nei confronti del genere umano, peraltro sentenziata nel finale, in grado di confermare la dimensione antifrastica del titolo generale, "Comédie humaine", rispetto al capolavoro dantesco: «Diciamocelo in tutta franchezza: per le furfanterie sociali, la Legalità sarebbe una bella cosa, se Dio non esistesse».